

*med-*, da cui *medicus*): quella dei *pharmaka*, in greco al tempo stesso veleni e medicinali. Esperta di molti farmaci e molti malefici, Medea è una "sapiente" (*sophê*), come la definisce, nella versione di Euripide, il re Creonte. Ma la sua è una sapienza occulta, tipicamente femminile, che la lega ad altre donne fatali del mito, a cominciare da Elena di Troia, il cui nepente «addormentava il cuore degli uomini». La lega, soprattutto, a quella divinità femminile che sovrintende al ciclo di nascita e morte di tutta la natura e ne è, in modo terrificante, padrona, che nel mondo romano è chiamata la Grande Madre, il cui intramontabile culto è memoria secondo alcuni di un antico matriarcato e di cui Medea è, nella letteratura greca, l'ipòstasi più arcaica. Nella Medea di Draconzio è presentata come sacerdotessa di Diana, la dea che porta la falce di luna in fronte. Più di una volta Apollonio Rodio la descrive in visita a Ecate. Secondo una tradizione mitografica tramandata da Diodoro Siculo la Dea Bianca era addirittura sua madre e in Medea la discendenza femminile dalla divinità lunare si univa alla genealogia maschile che la vedeva nipote del Sole. Il cocchio su cui in Euripide l'assassina appare coi cadaveri dei figli è emblema solare di Helios ma nelle varie versioni del mito, letterarie e vascolari, è trainato da draghi o da serpenti alati che la associano alla trinità Persefone-Demetra-Ecate. Se la specificità della donna è mettere al servizio della passione amorosa i poteri magici di trasformazione e guarigione che le derivano dall'affinità con il ciclo della natura e dalla conoscenza dei suoi arcani, incluso quello, sconcertante, di dare la vita, e se la paura maschile è che questi stessi poteri possano anche danneggiarla o sopprimerla, la sua figura mitica è l'archetipo di quella che in seguito sarà la strega: nella letteratura dei manuali ecclesiastici e dei processi dell'inquisizione, ma anche in quella delle fiabe e delle saghe, nella tradizione orale delle leggende e del folklore, dove il mito di Medea, in forme più segrete che nei drammi o melodrammi di corte, occultate sotto la superficie del quotidiano, mascherate dall'immaginario contadino, ma per questo forse ancora più pervasive, continuerà a scagliare la forza del suo incantesimo insieme al suo grido scandaloso di dolore e di rivolta.

## Critiche

## Sesso, bugie e diamanti prima della Rivoluzione

DARIA GALATERIA

**A**ll'approssimarsi della Rivoluzione del 1789, scoppiò a Parigi il gusto per la stampa. Fogli, opuscoli e pamphlet erano tanti che un deputato della nobiltà per gli Stati Generali, Ferrières, scriveva da Parigi all'adorata moglie che non trovava più la sua cara lettera, sepolta sulla scrivania dai giornali. Certi numeri dell'*Ami du peuple* di Marat, da due soldi, si vendevano a 18 lire, e Desmoulins non riusciva a far capire al padre che conveniva finanziare la testata – il padre, dalla provincia, considerava il figlio un avvocato balbuziente e scioperato, e non sapeva che il suo ragazzo stava scatenando la Rivoluzione francese. La professione più diffusa sembrò a un certo punto esser diventata quella del giornalista. Nasce da qui *La nemica*, l'ultimo romanzo di Brunella Schisa (Neri Pozza), che incrocia il romanzo di formazione di un giornalista – del genere *Bel Ami* di Maupassant: ma con protagonista ingenuo – con la rievocazione romanzesca di un caso clamoroso dell'età prerivoluzionaria, lo scandalo della collana. Fu una della più grandi truffe di tutti i tempi. Tante volte romanzata, e ricostruita con grazia alcuni anni fa da Benedetta Craveri per Adelphi, è la storia di una collana troppo preziosa anche per una regina. Creata per madame du Barry, alla morte del re Luigi XV i gioiellieri Bohmer e Bassenge pensano di ripiegare sulla nuova regina, Maria Antonietta. Il valore della collana era pari a cinquecento chili d'oro; lei rifiutò. Un'avventuriera, Jeanne de Valois, contessa de la Motte, convinse il cardinale di Rohan di essere intima della regina, e a farsi mediatore per l'acquisto; il cardinale, per rientrare nelle grazie di Maria Antonietta, che lo detestava, si prestò. Brunella Schisa sottopone la



storia a un trattamento di tipo quasi hollywoodiano, aprendo il racconto sulla scena della fustigazione pubblica dell'avventuriera smascherata. È il 21 giugno 1786, e il giovane Marcel sta raggiungendo lo zio, Jacques de La Tache, proprietario e unico redattore della *Gazette des Gazettes*. Ma incuriosito dal patibolo e dalle urla della bellissima donna con le vesti lacerate, il ragazzo si ferma ad assistere. Arriva così in ritardo da uno zio irritatissimo: che però, quando sente il suo racconto, capisce che il nipote ha assistito a un grande evento tenuto nascosto dalle autorità; e lo mette seduta stante a studiare il caso, per scrivere un articolo da prima pagina. Inizia così una storia che mette in scena Cagliostro e i sovrani, giornate rivoluzionarie e documenti storici: anche Jacques de La Tache, il direttore della *Gazette*, è realmente esistito. Tutto è ora passato, tranne i diamanti della collana; e Brunella Schisa si diverte, alla fine di tante avventure, a ritrovarli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro



**La nemica di Brunella Schisa**  
(Neri Pozza  
pagg. 448  
euro 18)

